LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Rosi, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I progetti militari di Ricotti

Sui progetti dell'attuale ministro della guerra, on. Ricotti, di riordinamento dell'esercito, noi abbiamo già antecedentemente manifestata la nostra opinione recisamente contraria: e fummo lieti che le discussioni svoltesi in Senato abbiano dato ragione ai nostri apprezzamenti e che il ministro della guerra sia stato costretto a ritirare il suo primitivo progetto.

Dopo pochi giorni, però, lo ripresentò emendato in parte, ma informato sempre agli stessi concetti, di ridurre cioè le unità organiche delle diverse armi, ripristinando cariche di lusso e facendo rivivere istituti inutili.

Il progetto così emendato fu approvato dal Senato, ma ebbe ben trentasei voti contrari, dovuti agli uomini più competenti in materia, i quali e colla discussione e col voto biasimarono il ministro della guerra perchè apporta colle sue innovazioni un nuovo perturbamento nella compagine dell'esercito, invece di riparare ai gravi danni arrecati ad essa dall'ex-ministro Mocenni.

Questo progetto, approvato dal Senato, fu presentato in questi giorni alla Camera dei deputati, e per accelerarne la discussione il ministro della guerra propose che fosse esaminato dalla stessa Commissione che aveva riferito sui decreti-legge: questa però declinò l'incarico, proponendo invece che il progetto fosse inviato agli Uffici, proposta a cui il ministro della guerra si affrettò ad acconsentire.

Ciò è un primo sintomo dell'opposizione che incontrerà alla Camera il progetto: e noi siamo di ciò lieti, nella fiducia che se anche la Commissione eletta dagli Uffici riuscirà composta di amici del Ministero, questi non anteporranno però l'amicizia cieca all'interesse dell'esercito, e studieranno bene quali riforme debbano accettare, quali respingere delle tante messe loro innanzi.

Il ministro della guerra fu, a nostro giudizio, male inspirato nel formulare le sue proposte: non si può, non si deve pensare alla riduzione di unità organiche e tattiche, nella cavalleria ed artiglieria specialmente già deficienti, e proporre nello stesso tempo spese di lusso, dannose e certamente inutili.

Invece di ridurre il numero delle compagnie, squadroni e batterie per ricavare i mezzi finanziari occorrenti onde mantenere ingenti indennità di carica e di arma, per ridare il cavallo ai capitani di fanteria, per ristabilire i Collegi militari dannosi al reclutamento degli ufficiali, per richiamare in vita i grandi Ispettorati generali, veri intoppi al retto funzionamento dei diversi servigi, rinunci a tale utopia ed avrà i mezzi per mantenere intatto l'ordinamento attuale e non diminuire la forza combattente dell'esercito di prima linea.

A noi duole dover molto limitare, dopo questi progetti di riforma, la fiducia che ancora abbiamo nell'attuale ministro della guerra, perchè egli, così felice ed ardito una volta nelle sue riforme, ci appare oggi troppo amante delle istituzioni antiche, ritenute utili oggi pel semplice motivo che hanno reso buoni servigi pel passato: nè pensa di adattare le istituzioni militari all'indole ed al progresso dei tempi.

Dalla ragionata opposizione avuta in Senato e dalla poco benevola accoglienza incontrata nella Camera dei deputati, l'on. Ricotti dovrebbe convincersi che i suoi progetti di riordinamento hanno gettato un nuovo disordine nell'esercito e fecero cattiva impressione nel Paese, che da lui si attendeva un'opera più utile e salutare.

L'on. Ricotti, invece di aumentare i frenoli nell'esercito, abolisca quelli che ancora vi sono, e sono molti; freni l'esigenze della burocrazia, che tutto appesta, e dedichi invece l'opera sua a sanare o ad abolire, occorrendo, il nostro Corpo di stato maggiore; alla peggio pensi a riordinarlo su migliori basi, a circondarlo di maggiori guarentigie, affinchè gli ufficiali che vi appartengono diano, in compenso dell'accelerata carriera, assicurazioni positive di essere uomini atti ai gradi superiori ed al comando per vera pratica e non per vana teoria, e di saperne adempiere le funzioni per capacità ed ingegno. - Ed in tal modo si renderà veramente benemerito dell'esercito e del Paese.

Concludiamo esprimendo la speranza che la Camera non approvi tal quale il progetto, od almeno non ceda alla pretesa di esaminarlo a tamburo battente: e in ogni modo si assicuri, prima di andar in vacanza, che l'onorevole ministro non applicherà le sue riforme con decreti-legge. F.

Il sottosegretario Dal Verme.

Roma, 19, ore 21. — Essendosi oggi rimessa in giro la voce delle dimissioni del sottosegretario Dal Verme, l'*Opinione* la smentisce di nuovo recisamente, aggiungendo che l'on. Dal Verme tornerà domani sera a Roma.

Le grandi manovre navali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

L'Ufficio di stato maggiore del Ministero della marina ha concretati i piani per le imminenti grandi manovre navali che avranno luogo sotto la direzione del Duca di Genova. L'on. Brin già comunicò al Re i progetti studiati dal Ministero onde fissare la durata dei varii periodi delle manovre e l'epoca dell'inizio di esse. All'ultimo periodo assisterà il Re, che passerà in rivista le navi della squadra attiva e di quella di riserva. Questa andrà in armamento nei primi di luglio.

Camera dei deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. di venerdì 19 giugno.

Roma, 19 giugno.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.
La seduta comincia alle ore 10.
Seguita la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

FERRERO DI CAMBIANO raccomanda il personale straordinario licenziato perchè possa di mano in mano essere richiamato in servizio.

FERAZZI dichiara che gli straordinari vengono riassunti di mano in mano che si producono le vacanze, ma non può, per far posto a loro, mettere sulla strada il personale ordinario.

ROVASENDA raccomanda la sistemazione di un tronco della strada nazionale che da Cuneo mena al forte di Vinadio, e specialmente la riparazione di un ponte che trovasi su quella strada.

FERAZZI assicura l'on. Rovasenda che è in corso di studio il lavoro che egli ha raccomandato.

LUCIFERO rileva i danni che vengono ai Comuni per le eccessive difficoltà burocratiche con le quali si inceppano le liquidazioni dei loro crediti per strade obbligatorie e che recano gravi danni alle finanze comunali.

DILIGENTI crede inconsulta l'economia fatta nei sussidi alle strade comunali.

FERAZZI risponde che non votò la legge del 1894 perchè gli ripugnava di dover dichiarare l'impotenza dello Stato. Oggi lo Stato ha verso i Comuni un debito perfettamente liquido di L. 10,340,000. Molte domande per sussidi sono in corso di esame e per una somma di oltre 4,000,000. Secondo la legge attuale, questo debito si deve pagare ad un milione e mezzo all'anno. Ma si deve modificare la legge? « Io non posso fare programmi finanziari; se ne dovessi fare uno, ci includerei l'immediato pagamento di questo debito. » (*Vive approvazioni*)

CALLERI raccomanda la sistemazione del Po nella piaga casalese. Accenna alle difficoltà amministrative che intralciano l'esecuzione di quest'opera così vivamente reclamata dalle popolazioni di quella regione.

FERAZZI assicura che darà opera affinchè il desiderio dei preopinanti sia soddisfatto.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

Roma, 19 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14.

Ancora l'incidente Cavallotti-Muratori.

CAVALLOTTI parla sul processo verbale. Non era suo intendimento di riaprire l'incidente di ieri, ma si tratta di tutelare le buone consuetudini parlamentari. Dopo la rettifica fatta ieri dall'on. Muratori delle parole pronunziate nella precedente tornata, egli ne prese atto di buon grado. Ma di poi, nei resoconti ufficiali, che sono i soli che fanno fede delle discussioni del Parlamento, ha trovato per contro i travisamenti dei giornali....

Il PRESIDENTE non ritiene che sia il caso di portare alla Camera questioni ad essa estranee.

CAVALLOTTI non lo farà. Intende solamente di appellarsi ai resoconti ufficiali. Desidera quindi che a sua guarentigia siano riprodotte sul processo verbale le testuali dichiarazioni dall'on. Muratori fatte ieri e nella giornata precedente, delle quali dichiarazioni dà lettura. (*Commenti; rumori*)

TORRACA domanda di parlare.

PRESIDENTE: « Su che? Si eviti di risollevare questioni a proposito del processo verbale. »

TORRACA: « Questo intendevo aggiungere: che non è da ammettersi neppure il precedente di polemizzare dalla tribuna parlamentare con la tribuna della stampa. » (*Commenti*)

Interrogazioni.

Sugli arresti di Russi.

IMBRIANI interroga circa gli arresti avvenuti in Russi, in seguito ad una dimostrazione popolare contro la Giunta.

SINEO riepiloga i fatti relativi al licenziamento del chirurgo Ghirardini, capo del partito socialista. Contro quel licenziamento gli amici del Ghirardini promossero una dimostrazione.

Nonostante le assicurazioni del sindaco e della Giunta, questa dimostrazione si convertì in gravi disordini, in seguito ai quali si dovette procedere ad alcuni arresti. Era dovere degli agenti di proteggere l'incolumità del sindaco e della Giunta.

CALDESI dice che la dimostrazione non avrebbe ecceduto, ed arresti non si sarebbero fatti se altro fosse stato il contegno dell'Autorità politica. È provato che la Giunta aveva obbedito, nel licenziamento del dott. Ghirardini, a pressioni dell'Autorità prefettizia.

Ed osserva che si è preso pretesto da un'agitazione che non avrebbe avuto seguito, per molestare alcuni distinti cittadini di Russi. Aggiunge che il delegato di pubblica sicurezza è stato condannato altra volta per abuso di potere. Conclude affermando che il prefetto di Ravenna non ha compreso l'indole delle popolazioni al governo delle quali è stato preposto.

Sulla voce del trasferimento da Casale del reggimento del genio.

CALDESI desidera sapere se abbia fondamento la voce diffusasi in Casale sul trasferimento da quella città della sede del 2° reggimento genio.

RICOTTI dichiara che il Ministero non ha preso nessun provvedimento, nè crede che abbia a crederlo per ora.

CALDESI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Dimostra l'opportunità che il reggimento del genio rimanga a Casale. Ma quando dovesse essere trasferito, occorrerebbe sostituirlo con altre truppe.

Il marchio sugli oggetti preziosi.

GUICCIARDINI, ad analoga interpellanza di D'Alife, risponde che sulla soluzione della questione sul marchio dei lavori in metalli preziosi non c'è l'accordo fra le Camere di Commercio. Il Governo però la esaminerà per conto suo e vedrà se sarà il caso di presentare un disegno di legge.

Accertamento dei deputati impiegati.

BORGATTA, segretario, legge le conclusioni della Giunta. Essa propone:

a) Dichiarare accertato il numero dei deputati impiegati in 17 della categoria generale, 4 della categoria magistrati, 12 della categoria professori;

b) Di deliberare che nella categoria dei professori (allegato C) si debba fare il sorteggio per estrarne due che cesseranno di fare parte della Camera.

PICARDI propone che si sospenda l'accertamento fino a che la Giunta delle elezioni non abbia riferito sopra tutte le elezioni.

MORELLI-GUALTIEROTTI non può accettare la sospensiva, non rimanendo a risolvere che la elezione di Castelnuovo di Garfagnana, la quale non può influire sul numero degli impiegati.

La Camera non approva la sospensiva, ed approva le conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE estrae a sorte (*segni di attenzione*) della categoria dei professori i nomi di Bovio e Nocito, che cessano di far parte della Camera (*Commenti*). Dichiara vacanti i Collegi di Minervino Murge e Acquaviva delle Fonti.

Verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta, che propone la convalidazione dell'elezione di Nicastro nella persona di Carlo d'Ippolito. (*Sono approvate*)

Si approva il disegno di legge: « Maggiore spesa per corrispondere ai Comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile per il secondo semestre 1894. »

Sul bilancio d'agricoltura e commercio.

Diversi oratori parlano sull'esercizio della caccia, facendo parecchie raccomandazioni.

ZAVATTARI parla contro il monopolio di pesca nel Lago Maggiore di casa Borromeo, dimostrandone i danni pei poveri pescatori.

GUICCIARDINI annuncia che ha già in pronto la nuova legge sulla caccia. Spera di poter pubblicare l'anno venturo il secondo volume sull'inchiesta ornitologica.

A Zavattari osserva che la questione del riscatto del diritto di pesca nel Lago Maggiore non è giuridica, ma finanziaria, per ora alquanto difficilmente solubile.

CAROTTI raccomanda che, secondando i voti dei pescatori del Lago Maggiore, si immettano in quelle acque avannotti di trota e di carpione anzichè di coregone.

BERTOLINI raccomanda la colonizzazione interna.

TOZZI parla sui sussidi per rimboschimenti.

GUICCIARDINI annunzia che si sta studiando l'istituzione di una Cassa-pensione per le guardie forestali.

Votazione di tre disegni di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1895-96: favorevoli 187, contrari 49;

Disposizioni di tesoro: favorevoli 186, contrari 43;

Maggiore spesa da imputarsi all'esercizio 1895-96 per corrisponsione ai Comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile pel secondo semestre 1894: favorevoli 186, contrari 48.

Seguita la discussione del

Bilancio di agricoltura.

SCIACCA DELLA SCALA deplora la deficienza del personale addetto alla sorveglianza degli Istituti di credito.

DILIGENTI si augura che il Ministero renderà libertà d'azione agl'Istituti che esercitano il credito fondiario. Non è d'opinione che convenga sostituire al credito fondiario il credito cambiario.

Vorrebbe che il credito fondiario venisse esercitato dalle Casse di risparmio.

FERRERO DI CAMBIANO parla delle ispezioni delle Casse di risparmio, raccomandandole nell'interesse stesso del risparmio e del buon nome delle Casse. Severe e minute specialmente in ordine ai mutui ed al portafoglio di sconti. Parla di liquidatori e della responsabilità che si assume il Governo, ricordando il caso della Cassa di risparmio di Chieti e raccomandandone l'esame alla benevolenza dell'onorevole ministro.

BOSELLI dichiara che quanto agli impiegati che furono implicati negli affari della Banca Romana quelli che furono sottoposti a procedimento penale furono dispensati dal servizio; gli altri furono sottoposti ad un Consiglio di disciplina, il quale propose dei provvedimenti che il ministro applicò in tutto il loro rigore.

LACAVA dichiara che quanto agli impiegati che furono implicati negli affari della Banca Romana egli non ebbe tempo di prendere alcun provvedimento per la sopravvenuta crisi. In ogni modo i fatti per cui erano responsabili erano anteriori al tempo in cui l'oratore fu a capo del Ministero.

Domani seduta alle 14.
La seduta termina alle ore 19,50.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Apertasi la seduta dinanzi a un centinaio di deputati, l'on. Cavallotti provoca un incidente sul verbale, volendo rilevare le frasi attribuitegli nel rendiconto del *Popolo Romano*. La Camera, però, gli mostra subito di non approvare il sistema di polemizzare dalla Camera coi giornali, tanto più con la forma prolissa con cui lo fa l'on. Cavallotti.

L'incidente minaccia di estendersi per l'intervento dell'on. Torraca, messo però subito a posto dal presidente, che fra le approvazioni della Camera e della tribuna gli dichiara che non accetta lezioni circa il modo di dirigere la seduta, e si affretta poi a chiudere l'incidente con grande sollievo della Camera, dovendosi procedere al sorteggio dei deputati professori. Questi mancano tutti dall'aula, meno gli onorevoli Mocenni e Marinelli.

Ore 15,45.

Allorchè viene in discussione il sorteggio dei deputati professori, la Camera si ripopola; l'aspettativa è immensa. Quando si vota la proposta di sospensiva, si levano soltanto gli onorevoli Picardi e Socci. Ciò dà luogo ad uno scoppio d'ilarità, la quale si ripete vivissima allorchè l'on. Chinaglia, mentre gli uscieri portano la tradizionale urna dorata, esclama: « Procediamo ora al doloroso passo! »

Quando è sorteggiato Bovio, si odono grandi esclamazioni, che non si ripetono quando vien sorteggiato Nocito. I crispini si distinguono nel mostrarsene lieti, perchè entrambi i sorteggiati sono ministeriali.

Ore 16,35.

Riprendendosi la discussione del bilancio dell'agricoltura, la Camera si spopola lentamente; però l'animazione si mantiene vivissima nei corridoi, ove si fa un lavorio indicibile per la seduta di domani, in cui i crispini vogliono ridare un'estrema battaglia al Ministero sulle proposte dell'on. Ricotti. I capi si radunarono già ieri sera e si ritroveranno nuovamente stasera presso l'on. Fortis. Sembra però che anche gli amici del Ministero stavolta non si mantennero inattivi. Comunque, la giornata di domani è probabile segni una grande battaglia.

Al Quirinale.

Per le imminenti feste di Milano.

Roma, 19, ore 15,30. — Il Re ha ricevuto oggi il comm. Castelli, ministro plenipotenziario d'Italia a Lima.

***

Precedendo i reali, partirono oggi per Milano il mastro di cerimonie, marchese Borea d'Olmo ed il cav. Guaita, con personale, affine di preparare, d'intesa colle Autorità locali, il programma di dettaglio dei festeggiamenti e dei ricevimenti.

Il Collegio elettorale di Sassari.

Roma, 19, ore 21,35. — Un decreto comparso nella *Gazzetta Ufficiale* convoca il Collegio di Sassari pel 5 luglio; occorrendo il ballottaggio, avrà luogo il 12.

Si discuteranno i progetti Ricotti.

L'armeggio dei crispini.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

I ministri si sono oggi riuniti a Consiglio a palazzo Braschi. Si occuparono dei lavori parlamentari e specialmente del progetto Ricotti, riconoscendo all'unanimità la necessità di insistere presso la Camera affinchè lo si discuta prima delle vacanze. Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'on. Ricotti avrebbe insistito perchè oltre ai bilanci sia discusso il suo progetto di riordinamento dell'esercito, soggiungendo però che, ove si trovasse un temperamento per applicare alcune sue proposte anche in via provvisoria, egli vi si sarebbe acconciato, in vista dell'impossibilità in cui si troverebbe la Camera d'affrontare una lunga discussione dell'intero progetto.

Il lavorio preparatorio per la riunione degli Uffici di domani ha durato vivissimo durante il pomeriggio ed anche stasera. Però i crispini, visto che anche gli amici del Governo si sono mossi, e molti già arrivarono a Roma e molti altri telegrafarono che giungeranno domattina, si mostrano meno petulanti nella loro propaganda.

Fino a iersera, sapendosi soli a lavorare, si ritenevano sicuri di far riuscire negli Uffici commissari in maggioranza contrari al progetto Ricotti.

Stasera vi ripeto che le posizioni sono assai mutate, tantochè si ritiene che il Ministero, se i suoi amici non sperderanno i voti, vincerà in quasi tutti gli Uffici. La battaglia sarà però veramente grossa e maggiore di tutte quante ne furono sostenute sinora.

Montecitorio stasera era animatissimo, come alla vigilia delle grandi battaglie.

La manifattura dei tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Il Governo francese chiese al nostro il permesso di mandare un suo funzionario a studiare nelle nostre manifatture di tabacchi i miglioramenti ed i notevoli progressi che non erano sfuggiti all'attenzione delle Amministrazioni estere. Di tale missione fu incaricato il signor Laurent, ispettore capo delle manifatture francesi. Egli è ora a Roma, e con le sue ricerche ed i confronti ha potuto constatare che l'Amministrazione italiana non è seconda a nessun'altra d'Europa nel tenersi al corrente di tutte le innovazioni che la scienza e l'esperienza portano continuamente alla manifattura dei tabacchi.

Mocenni non sarà collocato a riposo.

Roma, 19, ore 21,10. — Si smentisce recisamente il collocamento a riposo del generale Mocenni.

Senato del Regno

Seduta del 19 giugno.

Roma, 19.

Presidenza Farini.
Si discute

Il bilancio di grazia e giustizia.

VITELLESCHI dice che vi sono fatti dolorosi che bisogna segnalare. Dopo un lungo e scandaloso dibattito cagionato dal rumoroso processo della Banca Romana, il Tribunale popolare chiuse la cosa con un'assolutoria. A questa seguì una decisione con la quale il Tribunale togato si dichiarò incompetente con una massima che finiva per fare il potere legislativo l'arbitro delle competenze e sottrarre alla responsabilità giudiziaria comune gli uomini politici.

Quindi nè Tribunale popolare, nè Tribunale togato si pronunciarono. Così si ebbe una assolutoria giuridica e morale secondo la qualità delle colpe. I danneggiati iniziarono processi civili, ma non uno ne riuscì. E così la giustizia penale popolare o togata come civile, coopera alla impunità. In un alto ordine di idee si ebbero Tribunali penali, militari giudicanti legalmente e legalmente costituiti. Ebbene, che ne è delle loro sentenze? E la grazia, delicata prerogativa eccezionale, funzionando come una normale e periodica, fallisce al suo scopo e nuoce alla giustizia. Così si toglie il senso del bene e del male, il senso della responsabilità. La colpa di questo stato di cose è in parte nella nostra legislazione, che ha un carattere accentuato di rivolta, che si ripercuote in ispecie pei Codici di procedura penale e commerciale.

La legge penale si preoccupa di salvare i rei, quella civile di salvare i debitori.

Il povero che entra in carcere come prevaricatore per ignoranza e per miseria, ne esce matricolato e perfetto birbante. La giustizia civile colla procedura odierna e il fisco non è accessibile alle medie e alle piccole fortune.

Chi vince spesso rimette più che se abbandonasse il suo diritto. Una giustizia simile non è giustizia.

Veda il ministro se non mezzo rendere la giustizia accessibile anche a chi non è professionalmente milionario.

Il nuovo Codice di commercio parte dal falso supposto di giudicare il detentore di una cambiale come un tiranno, e chi la deve pagare come una vittima. Se noi ci togliamo il credito straniero, dove troveremo i capitali che ci occorrono?

Il nostro Codice di commercio è inspirato ad uno spirito umanitario che menoma gli interessi veri del commercio.

Professa un vero rispetto per la Magistratura, che gli duole sia troppo legata alla nostra vita politica, specie per i legami col ministro di grazia e giustizia.

Lo stabilire, sia pure gradualmente, la indipendenza della Magistratura è una grande necessità, poichè la mancanza della giustizia e della moralità non sono possibili, ed è meraviglioso la resistenza che le nostre popolazioni fanno ad un ambiente simile.

Da noi un processo penale è una burrasca di fango che copre tutto, e spesso il solo che se ne salva è il reo. Si corregga la procedura e si disciplini la Magistratura, ma si provveda.

Parlò per esporre fatti dolorosi ad un ministro che ha la volontà di fare il meglio possibile. (*Benissimo*)

PECILE rivolge al ministro una raccomandazione circa le spese che gravano le espropriazioni della piccola proprietà.

CANONICO consente in molte delle dichiarazioni del senatore Vitelleschi, ma ne dissente per l'apprezzamento fatto da lui sulla dichiarazione relativa alla incompetenza dichiarata dalla Cassazione circa un reato che era di competenza dell'Alta Corte.

È un reato pel quale senza autorizzazione della Camera non si poteva procedere. La Cassazione non cooperò indirettamente ad una assolutoria, ma salvaguardò lo Statuto, i diritti della Camera e del Senato.

La Magistratura italiana non crede sia stata mai istrumento del potere politico.

Constata l'abbondanza eccessiva e la eccessiva variabilità delle leggi. Di qui imperfezioni di linguaggio, contrarietà di distinzioni. Per ovviare chiede se il ministro non creda opportuna una Commissione permanente di legislazione che cooperi alla buona confezione delle leggi.

PARENZO. Il mercato getta sulla piazza troppi aspiranti alla Magistratura ed al patrocinio. L'abbondanza genera in molti patrocinanti degli abusi riprovevoli e scuote la fiducia del popolo nella imparzialità del giudice.

La riforma del giudice unico potrebbe utilmente attuarsi a gradi, elidendosi le opposizioni degli interessi locali, avendosi una giustizia più rapida, una scelta dei migliori.

Invita il ministro a considerare se non convenga provvedere a che la movibilità della Magistratura e la promovibilità siano regolate al l'infuori dei poteri del ministro e affidate alla Magistratura stessa. Bisogna provvedere alla esteriorità della giustizia. I locali sono indecenti, le sale di udienza e quelle di studio sono impossibili.

LAMPERTICO loda la legislazione cambiaria, modellata sulla germanica. Parla dell'importanza della Magistratura e nota che se oggi è discussa, ciò si deve alla cresciuta libertà politica.

***

Si approvano il bilancio delle finanze con voti 69 favorevoli, contrari 8, e il bilancio della marina con voti favorevoli 67 e contrari 10.

La seduta termina alle 18,45.

Cose d'Africa

Il comando nell'Eritrea durante l'assenza di Baldissera.

Roma, 19, ore 21,10. — Essendo partiti dall'Eritrea alcuni generali, durante l'assenza di Baldissera il comando supremo della Colonia rimarrà, durante la stagione delle pioggie, al generale Lamberti; le forze indigene saranno al comando di Stevani; quelle bianche (tre battaglioni) dipenderanno più direttamente dal maggiore Prestinari.

La cessazione dello stato d'assedio nell'Eritrea.

Roma, 19, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si dichiara che l'Eritrea, i territori dipendenti e i militari che vi si trovano cessano d'essere considerati in istato di guerra.

Il Vaticano e i prigionieri dello Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* dice: « In Vaticano comincia a determinarsi una corrente di dubbii sull'esito delle trattative papali per la liberazione dei prigionieri italiani nello Scioa, ciò che si spiega con l'ignoranza delle distanze e degli usi di quei paesi, che fece concepire fuori luogo la fiducia in un successo immediato della domanda del Papa a Menelik e ora influisce al rovescio quasi a far ritenere ogni speranza perduta. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Crediamo più ragionevole ricordare che, fatti tutti i calcoli, a quest'ora è ancora dubbio se le missioni Wurmbrandt e Macario abbiano oltrepassato l'Harrar, e tener presente che l'esito dell'impresa si collega non poco a quella affidata dal Governo italiano al dottor Nerazzini. »

A ciò si riannoda la notizia raccolta da buona fonte che in Vaticano si spera ottenere buone notizie per la ricorrenza della festa di San Pietro (29 corr.).

Le misure disciplinari contro Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

L'*Opinione* dice prive di fondamento le dicerie diffuse da giornali sulle risoluzioni che il ministro della guerra avrebbe preso circa il generale Baratieri. Le disposizioni d'ordine disciplinare militare che si dovranno prendere non potranno essere adottate che dopo la cognizione di tutti gli atti del processo e di tutti i rapporti che riguardano la di lui condotta.

Altri reduci dall'Eritrea.

Massaua, 19 (*Stefani*). — Col piroscafo *Entella*, partito ieri, rimpatriano 51 ufficiali, il 29° battaglione, un drappello di conducenti, in totale 307 uomini. Col piroscafo *Arabia* rimpatriano i generali Heusch, Barbieri, Gazzurelli, Mazza e i colonnelli Di Boccard e Corticelli, il maggiore Pullè e 47 altri ufficiali, il 6° battaglione bersaglieri e militari isolati. In totale 567 uomini.

Massaua, 19 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Napoli, con truppe rimpatrianti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Venturini, procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo per sua domanda, conferendogli il titolo e grado di procuratore generale di Corte di Cassazione — Bennuccai, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo conferendogli il titolo di presidente di sezione di Corte d'Appello — Datta, consigliere di Corte d'appello a Cagliari, è tramutato a Casale.

Tribunali. — Antoldi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Savona, è nominato pretore a Piana dei Greci — Tola-Grisoni, procuratore del re al Tribunale di Acqui, in aspettativa per motivi di famiglia, cessa di far parte dell'Amministrazione della giustizia, salvo le indennità spettantegli.

Cancellerie e Preture. — Panaro, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Rocchetta-Ligure — Franzanti, vice-cancelliere alla Pretura di Piacenza, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Acqui — Pennacchi, eleggibile agli Uffici di cancelleria ed appartenente al Distretto giudiziario di Casale, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Piacenza — Bolla, già vice-cancelliere di Pretura a Savona in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per altri quattro mesi — Monaca, cancelliere di Tribunale in Asti, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

Notari. — Il *Bollettino* pubblica il decreto instituente un secondo posto di notaio a Condove (Distretto di Susa). — Danna è nominato copista nell'Archivio notarile di Mondovì.

Culti. — Venne concesso l'exequatur al sacerdote Scapardini al canonicato del capitolo della cattedrale di Novara, al sacerdote Robino al beneficio parrocchiale di Santa Maria Nuova in Asti. — Venne autorizzata l'Amministrazione della cappella di Fubine, in territorio di Viù, ad accettare il legato di mille lire testatole da Battista Cattocchio. — Così pure è autorizzato il parroco di Piobesi Torinese ad accettare il legato di lire cinquecento testato dalla signora Cecilia Gariglio; il parroco di San Lorenzo di Vercelli ad accettare il legato di Maria Maggino di lire duemila.

PELLEGRINAGGIO

Se v'è un paese dove la storia e la leggenda abbiano infiorato le naturali bellezze del suolo e del cielo con le meravigliose fantasie e con l'interesse vivo dei fatti è certamente quello che si stende alle due falde dei Pirenei, nella parte meridionale della Francia e settentrionale della Spagna; paese stupendo, famoso, degno della penna dei poeti.

Ora Giuseppe Marcotti ha intrapreso un pellegrinaggio interessante per quelle terre feconde, alle liete città sorridenti ai piedi dei monti, ai severi santuari, ai castelli diroccati; ed ha raccolto le sue impressioni argute, colorite, spesso originali e nuove in un bel volume edito dal Le Monnier, che si legge d'un fiato, con una curiosità sempre viva e rinnovata. E il segreto di questo interesse nel lettore sta tutto nella forma spigliata, brillante delle descrizioni; nell'opportuna scelta dei fatti storici che si riattaccano ai luoghi; nelle osservazioni vivaci, personali, che tolgono al libro tutto ciò che di formale, di arido hanno spesso queste narrazioni di viaggi, se non sono fatte dalla penna di un artista.

Il Marcotti invece colorisce tutto; il paesaggio nelle sue parole si anima e vive; i castelli diroccati si ricostruiscono, e noi rivediamo le antiche figure dei cavalieri provenzali e delle dame amorose passare e ripassare per le sale deserte; e queste ancora ornarsi dell'antico splendore; rifulgere di arazzi, risuonare di liuti, proprio come al tempo in cui leggiadri si muovevano vivi, preparandosi alla guerra e agli amori.

Il primo paese visitato dal Marcotti è il *paese della Madonna*. Tutta la Francia meridionale meriterebbe questo nome, tanto è profondo il culto che la gentile Regina degli Angeli gode in quelle terre.

Fu lo svogliato re Luigi XIII che votò la Francia a Maria e, benchè la Rivoluzione abbia distrutto e condannato il soave culto, esso rinacque più vivo che mai nei cuori e nelle abitudini di quelle popolazioni miti, fantasiose, innamorate di quella pura idealità femminile.

Così il viaggiatore vede a Marsiglia elevarsi il santuario di Nostra Signora della Guardia, protettrice dei marinai; a Tarascon la colossale Madonna di bronzo coronata di stelle; a Cette la solenne figura dell'Immacolata; a Béziers, a Tolosa, a Montpellier altre Madonne ancora, genii tutelari del luogo; a Buglose, a Verdelais, a Betharram.... Madonne antiche e miracolose e finalmente a Lourdes la più famosa, la più venerata, la più pregata, cinta dall'aureola splendente della leggenda.

Efficacissima è tutta la descrizione di Lourdes, che completa quella di Zola, ed è, direi, più pratica, perchè più semplice e sobria. Molto interessanti le notizie intorno al Santuario, ai miracoli, alla città, alle processioni; sebbene quella immagine di Madonna resti [illegible] zionale, spoglia di quella gentile idealità del mito, con cui siam soliti pensare la miracolosa Immacolata.

Da Lourdes alla Navarra il salto è grande. Là il misticismo e il profumo della fede, qua il ricordo di amori regali. Ci si presenta prima Pau, tepida ed umida città, fatta per i malati, patria di un celebre boia, Ferron, e di un non meno celebre principe: Bernadotte; e patria di Enrico IV, il buono e gran re dei francesi, che con una messa comprò Parigi.

Ancora il castello di Pau ne serba le impronte; ancora par di vederlo scendere da cavallo, reduce dalla vittoria di Coutras, circondato dai ciambellani vestiti di velluto rosso e nero. Gli ufficiali portamantello gli tolgono il cappello nero di feltro, il mantello nero da viaggio, i guanti di scarlatto, la canna di legno del Brasile, col pomo d'avorio e la punta ferrata; la spada di battaglia appesa alla cintura di cuoio.

« Tutte le guardie sono in armi: gli arcieri, la guardia scozzese, i magnifici svizzeri in velluto nero col giustacuore giallo, bianco e nero. Enrico è di buon umore, per la vittoria, e perchè fra breve sarà nelle braccia di Corisanda; egli saluta famigliarmente i soldati e i domestici, chiamandoli per nome e con soprannomi scherzevoli di sua invenzione. »

Seguiamo quindi il re nelle magnifiche stanze, tappezzate di raso a ricami, di damasco bianco; sotto i baldacchini di tela d'oro e d'argento, fino alla sua camera da letto, parata di drappi istoriati, col letto adorno di magnifiche stoffe a ricamo, e le cortine di damasco, a passamani e frangie d'argento.

I paggi di camera hanno preceduto il re, recando i gravi doppieri d'argento: Enrico ha fatto sapere che quella sera cenava da Corisanda. Egli, infatti, si prepara al colloquio d'amore. Siede a lungo dinanzi lo specchio di Venezia, inquadrato di ebano e argento, dove in scatole di velluto cremisi, a fermagli d'oro, sono chiusi i pettini e le spazzole a manico d'oro; si lava con acqua d'angelo, si incipria; indossa biancheria di fine trina, calze di seta bianca, scarpe di marocchino; sceglie per Corisanda un gioiello di gran valore: il saluto dell'arrivo; infila i guanti muschiati, cinge la spada e il cordone d'oro, al quale è assicurato il pugnale, ma non si mette al collo l'*orologio manuale*, preziosa rarità di quei tempi: sarebbe stata una offesa alla donna amata il pensare alle ore.

Presso alla figura di Enrico si presentano quelle di Giovanna d'Albret, della principessa Caterina e delle due Margherite di Navarra. Genio gentile la prima, scrittrice gioconda e geniale; la seconda, invece, famosa per la bellezza del corpo divino, che trasportò al castello di Nérac la lieta spensieratezza dei suoi amori.

Ma poichè il ricordo di quella splendida e simpatica Corte ci tratterrebbe troppo a lungo, seguiamo il nostro autore nel suo pellegrinaggio; visitiamo con lui, fra i Pirenei, Luchon, nel suo caldo vento d'Africa; Bagnères e Bigorre, colla gaia limpidezza delle loro acque; Barèges, nel fondo della gola terribilmente vessata dalle tormente invernali; Cauterets, Argelès, Luz, tutte, insomma, quelle deliziose cittadine, ritrovo di migliaia di forestieri, che brillano come gemme nelle verdi vallate; e infine fra i picchi che sormontano, come superba corona, Gavarnie, fermiamoci un momento alla *Breccia d'Orlando*, spacco enorme, gigantesco portone tra la Spagna e la Francia. Di là, or sono più di mille anni, passò Carlo Magno, l'imperatore dalla barba fiorita, coi suoi paladini, dopo che Orlando ebbe spaccato la roccia a colpi della sua irresistibile *Durindarda*. Là presso una roccia porta ancora l'impronta dello zoccolo di Baiardo, il

cavallo dell'eroe. E infine eccoci a Roncisvallo, patria della più meravigliosa leggenda del mondo. Tutte le aiale strafe della *Chanson de Roland* ci tornano qui alla mente.

Oliviero è disceso dal pino, donde ha veduto le innumerevoli schiere dei Saraceni, e consiglia Orlando di suonare il corno.

Dice Orlando:

« Io non farei che male: nella dolce Francia perderei la mia rinomanza; invece io colpirò a grandi colpi di *Durindarda*; l'acciaio sanguinerà fino all'oro dell'elsa. »

L'arcivescovo Turpino dice:

« Signori baroni, gridate i vostri peccati, domandate perdono a Dio: vi assolverò per guarire le vostre anime; vi dò per penitenza di ferire bravamente; morendo sarete santi martiri nel più alto Paradiso. »

I francesi fanno miracoli, ma al quarto urto di ventimila cavalieri non ne restavano che sessanta. Allora Orlando mette il corno alle labbra e suona con grande virtù. Alte sono le montagne, ma la sua voce è ben lunga, la intesero a trenta leghe. E Orlando suona, suona con tanta pena e sforzo e dolore così grande, che il sangue vermiglio sgorga dalla sua bocca e che la tempia del suo cervello ne va rotta. E infine gli rispondono le sessantamila trombe di Carlo Magno. Ma quando questi giunge con tutti i suoi gonfaloni bianchi, rossi e azzurri è troppo tardi; non gli resta che a raccogliere i cadaveri dei prodi.

La materia incalza. Seguiamo il Marcotti da Baiona a Biarritz; assistiamo a Bilbao ad una *corrida*, questa nuova passione francese, e passiamo pure, se vi piace, a Loyola, la culla dei gesuiti, dove troveremo ancora la memoria di *don Inigo Lopez de Recalde*, da Loyola, il gran pescatore d'uomini. Qui infatti possiamo visitare la *Casa santa*, donde uscì e si sparse pel mondo la più grande potenza, l'immensa rete che tenne popoli e principi in una obbedienza supina.

A San Sebastiano, a Bidassoa, a Handaye, dappertutto l'autore rievoca le antiche memorie; là troviamo le traccie della Rivoluzione, qui quelle recenti di Don Carlos; nell'isoletta dei Fagiani quelle sinistre di Luigi XI, e quelle cavalleresche di Francesco I.

Vediamo Fontarabia, meschina e fabbricitante; dove passa l'ombra di Giovanna la pazza; e nella pianura delle Lande il castello della Brède, che serba la memoria del suo più celebre abitatore, Montesquieu.

Quindi risaliamo: Ecco Bordeaux, che ci parla di Montaigne; ecco Bourdeilles e Brantôme, piena di ricordi curiosi; ecco Tolosa, la capitale della Linguadoca, con le sue chiare acque, e coi suoi gitani; ecco Albi, tristemente famosa per le sue persecuzioni contro gli eretici. Ed ecco, seguendo l'autore, Lavaur, dove il Monfort impiccò 80 cavalieri; ecco Castelnaudary, dove fu assassinato il legato pontificio; ecco Avignonet, dove fu una ecatombe di albigesi; ecco Minerve, dove cento e ottanta albigesi, uomini e donne, preferirono il rogo all'abiura; ecco Béziers, dove la tragedia medioevale fu piena. Qui il legato apostolico, domandato, rispose: — Uccideteli tutti, cattolici ed eretici, Dio riconoscerà i suoi.

Ah, ben dice il Marcotti: « Padre, non perdonate loro, perchè sapevano quello che facevano. »

Si potrebbe seguire ancora l'autore a Carcassona, strana e curiosa città; alle Aigues-Mortes, di sinistra memoria, ad Arles, fra i pioppeti argentei del Rodano..... Io non lo farò, per mancanza di spazio, e perchè il lettore può procurarsi un godimento più perfetto leggendo da sè tutto il bel libro del Marcotti. Bello davvero, interessante; se anche qua e là un po' frettoloso, un po' fatto *da giornalista*. È da augurarsi che di simili libri se ne scrivano molti, e specialmente [illegible] certe provincie d'Italia, non meno belle, non meno curiose, non meno vive di memorie e di poesia dei più famosi paesi stranieri; ma, in compenso, così poco, o così mal conosciute!

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Il prezzo dei bozzoli.

Roma, 19 (*Stefani*). — La Direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il primo bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta.

Risulta che fino al giorno 17 giugno sono stati venduti su 90 mercati del Regno, chilogrammi 255,750 di bozzoli di razze pure al prezzo medio di L. 2 70; chilogrammi 122,750 di bozzoli di razze incrociate giallo al prezzo medio di L. 2 60; e chilogrammi 0880 di riproduzione giapponese e chinese al prezzo medio di L. 2 50.

Operai italiani uccisi e maltrattati in Turchia.

Ci telegrafano da Smirne, 19, ore 10,20:

La città è piena di operai italiani, oltre duemila, che si rifugiarono qui dopo i gravissimi fatti di Alacheir, stazione sulla ferrovia da Smirne ad Aidin. Gli operai che lavoravano ad Alacheir per conto del Governo turco, che però aveva data l'impresa ad una Società austriaca, sono circa 4000.

Costruivano tronchi ferroviari, edifizi e lavoravano nelle cave di pietra. Con grandi promesse di laute paghe e di lavoro assicurato per parecchi anni, gli operai si erano lasciati adescare ed avevano affrontato le spese del lungo viaggio. La maggior parte erano italiani, gli altri austriaci e indigeni.

Invece le cose andarono ben diversamente. Le paghe furono ridotte ad un minimo derisorio, ancora decimato da frequenti quanto ingiuste multe. Anche le ore di lavoro aumentavano. Perciò fra gli operai regnava una sorda collera, che si tradusse poi nei gravissimi disordini di poco tempo fa e di cui soltanto ora si conoscono i dolorosi particolari.

Gli operai ammutinati stavano per dare l'assalto al palazzo della Direzione della Società, quando sbucarono i soldati turchi i quali, in unione del personale della Società, diedero addosso senza misericordia agli operai. La mischia fu terribile e durò fino a sera inoltrata.

Gli operai, protetti dalle tenebre, fuggirono senza poter portarsi seco i pochi risparmi guadagnati. Come vi dissi, la maggior parte si rifugiarono a Smirne, e qui attendono, prima di ritornare ai lavori, ampie garanzie dal Governo turco affinchè faccia meglio rispettare dalla Società i patti fissati.

Secondo un rapporto ufficiale vi furono nella mischia *duecento* morti e *cinquecento* feriti!

Siccome gli operai danneggiati reclamavano un compenso, il Governo turco fece rispondere che non avrebbe dato indennizzi di sorta perchè riteneva responsabile dei disordini soltanto la Compagnia assuntrice dei lavori.

***

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Le voci che nei recenti fatti di Alacheir sulla ferrovia Smirne-Haidin vi furono 200 morti, 600 feriti e 8000 operai si sono rifugiati a Smirne rifiutando di riprendere il lavoro sono esagerate. Il numero dei morti e feriti ascende complessivamente a 23 e dal 20 maggio in poi solo 250 operai abbandonarono il lavoro per timore dei briganti infestanti la regione.

***

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — La nipote del dragomanno della Legazione serba a Teheran e la signora francese catturate dai briganti l'8 corrente presso Yalova furono rilasciate mediante il pagamento di mille lire, chieste dai briganti.

Un pranzo offerto da lord Seymour.

Napoli, 19 (*Stefani*). — Alle ore 20, a bordo della nave ammiraglia, lord Seymour ha offerto un pranzo di 20 coperti all'ammiraglio Corsi. Furono invitati pure il prefetto, il commissario regio, gli ammiragli, i generali, il console inglese.

Il Parlamento ungherese.

Budapest, 19 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Approvasi il progetto deferente il giudizio in materia elettorale alla Curia reale. Il progetto comprende un articolo che punisce i preti abusanti della religione a scopo d'agitazione elettorale. Tale articolo fu approvato dopo viva discussione.

La Delegazione ungherese ha approvato i bilanci ordinario e straordinario dell'esercito.

Ha approvato poscia senza modificazione il credito per la Bosnia e l'Erzegovina, esprimendo ringraziamenti a Kallay per l'utile opera sua.

Le feste della stampa a Budapest.

Budapest, 19 (*Stefani*). — La serata di gala al teatro dell'Opera in onore dei membri del Congresso internazionale della stampa è riuscita splendida. Vi assistevano le Autorità. Le delegazioni straniere della stampa furono applaudite. La grande terrazza che dà sulla strada era illuminata a giorno.

Andrassy e il generale Türr visitarono ieri la delegazione della stampa italiana. L'accoglienza fu cordiale. Vennero scambiati saluti all'Italia ed all'Ungheria. Il pubblicista Valera, ferito nell'accidente della funicolare, migliora.

Il Codice civile al Reichstag.

Berlino, 19 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Cominciasi la discussione in seconda lettura del nuovo Codice civile.

La riforma elettorale in Olanda.

Aja, 19 (*Stefani*). — La seconda Camera ha approvato con 80 voci contro 49 il nuovo progetto elettorale che raddoppia il numero attuale degli elettori.

La questione di frontiera fra Venezuela e la Guiana inglese.

New York, 19 (*Stefani*). — Il *World* pubblica un dispaccio da Caracas annunziante che il console del Venezuela a Trinidad ha segnalato un conflitto sanguinoso fra venezuelani e inglesi.

Lo Stato libero del Congo.

Bruxelles, 19 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il ministro degli esteri ritira il progetto di cessione del Congo al Belgio.

Il Governo spagnuolo comprerà due incrociatori in Italia.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Il Governo chiederà domani alle Camere un credito per acquistare dall'industria privata, a Genova, due incrociatori.

Un'immensa catastrofe in Giappone.

Città distrutte — 10,000 vittime.

Yokohama, 19 (*Stefani*). — Assicurasi che 10,000 persone si sono annegate nella violenta marea del 17 corrente, che si estese per settanta miglia lungo la costa nord-est dell'isola Nippon. Parecchie città sono distrutte.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — Il *Perseo* ha proseguito per la Plata.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.

Il nuovo kronprinz d'Austria-Ungheria.

L'arciduca Ottone, che venne testè riconosciuto implicitamente quale erede presuntivo del trono d'Austria-Ungheria, è figlio primogenito dell'arciduca Francesco Ferdinando, terzo fratello dell'imperatore e il maggiore fra i due tuttora viventi.

L'arciduca Ottone, nato a Graz il 21 aprile 1865, sposò, nel 1886, la principessa Maria Giuseppa di Sassonia, da cui ebbe un figlio che conta ora 9 anni. È tenente-colonnello nel reggimento ussari *Conte Nadasdy*.

Il Parlamento svizzero in viaggio di piacere.

Ginevra, 18 giugno.

Ginevra è tutta pavesata a festa in attesa dei membri delle sue Camere: Consiglio nazionale e Consiglio di Stato, che interrompono per due giorni i loro lavori parlamentari per visitare in Corpo l'Esposizione di Ginevra. Un treno speciale offerto dalla *Giura-Sempione* partirà oggi a un'ora per giungere alle 5,20. Gli ospiti attraverseranno la città in corteo di gala, preceduti da cavalieri medioevali e accompagnati da tutte le rappresentanze civili e militari, i vessilli delle Società, il Corpo diplomatico estero. Sono preparate grandi feste: serata veneziana sul lago, concerti, banchetti, spettacoli, ecc. La popolazione ha per questo genere di feste un trasporto eccezionale e caratteristico. Tutta Ginevra sarà in questi giorni per le vie.

La Banca di Stato svizzera.

Berna, 18 giugno.

(*V.*) — Dopo lunghe polemiche sui giornali e vivacissima discussione alle due Camere, il Consiglio di Stato ha approvato con 90 voti contro 17 la legge relativa alla Banca di Stato.

Anche questa legge, che è intonata cogli intendimenti dei centralizzatori, si prevede sarà respinta dal *referendum* popolare che si pronunciò già contrario alla modificazione dell'ordinamento militare, al monopolio dei fiammiferi, ecc.

La catastrofe del *Drummont-Castle*.

Il naufragio del *Drummont-Castle* è il più terribile disastro marittimo che sia accaduto dopo la perdita del piroscafo tedesco *Elbe*.

Il *Drummont-Castle* era un grande piroscafo appartenente alla Compagnia britannica della Castle-line, diretta dal deputato scozzese sir Donald Currie. Partito dal Capo di Buona Speranza per Londra, segnalato giovedì scorso alle Canarie, stava per entrare nel canale della Manica, durante la notte da martedì a mercoledì, quando urtò violentemente nelle così dette *Pietre-Verdi*, scogli che si elevano fra l'isola Molène e quella d'Ouessant.

Il cozzo fu tanto violento che la nave colò a fondo in 7 minuti; pare non siasi nemmeno avuto tempo di mettere in mare le imbarcazioni, quantunque alcuno abbia poi asserito di averne visto due che si sforzavano di pervenire alla costa.

L'equipaggio del *Drummont-Castle* era composto di 104 persone; lo comandava uno fra i più antichi capitani della Castle-Line, W. Pierce; i passeggieri erano 143 quando la nave partì dal Capo, ma parecchi erano poscia stati imbarcati durante il viaggio, cosicchè si calcola a 250 circa il totale dei naufraghi.

Come è noto, sembra finora che tutti siano periti, tranne tre marinai di nome Merkwert, Woode e Goldholt. Sinora vennero ripescati soltanto 15 cadaveri, fra cui quello d'una giovane donna che teneva ancora stretto al seno il suo bimbo e quelli di due uomini e d'una donna, uniti insieme da funi.

Fu visto un passeggero, rifugiatosi colla moglie sua sovra un avanzo della nave naufragata, fare sforzi disperati per raggiungere l'isola di Molène; un cavallone li inghiottì a pochi metri soltanto dalla costa.

Grande fu l'emozione prodotta a Londra dalla notizia del naufragio: molti stranieri accorsero negli uffici della Compagnia della Castle-Line, ove parecchi amici e parenti delle persone imbarcate sul *Drummont-Castle* eransi recati a chiedere informazioni, sperando che la triste notizia non fosse confermata; quando un impiegato della Compagnia dichiarò che non era più possibile farsi illusioni in proposito, alcune persone svennero.

Si telegrafò a Capetown e Las Palmas per avere il nome di tutti i passeggeri imbarcati sul piroscafo naufragato.

***

Telegrafano da Londra, 19:

Si conferma che a bordo del *Drummont-Castle* si trovavano parecchi membri del Comitato delle riforme della Repubblica del Transvaal, ora liberati dal carcere. Dei tre superstiti del naufragio due si salvarono assieme sopra una gran tavola, rimanendovi diciott'ore finchè furono raccolti da una barca peschereccia e condotti all'isola Molène, poi trasportati a Conquet. Essi narrano che alle ore 11 della notte il mare era buono, ma il cielo era nebbioso. Il capitano Pearce stava sulla passerella e il tenente Brown era in vedetta a prora. I passeggeri adulti erano ancora sul ponte, soltanto i ragazzi si trovavano già coricati.

D'improvviso si intese sotto il bastimento uno stridore prolungato; i passeggeri fecero un gran silenzio mentre la nave cominciò ad abbassarsi a prua. Il capitano ordinò immediatamente le imbarcazioni in mare, ma era ormai inutile. La prora della nave sparì per la prima, poscia tutto il piroscafo scomparve. Fu l'affare di pochi momenti. I superstiti intesero prima grida disperate, poi si [illegible], sul mare ancora agitato dalle ondulazioni determinate dall'inghiottirsi del piroscafo, un silenzio spaventoso. Le vittime sono 247.

Lo steamer *Werfa* incontrò il *Drummont-Castle* poco avanti del naufragio. Il capitano del *Werfa* non comprendendo la direzione del *Drummont* disse ai suoi ufficiali: « Se non cambia rotta finirà male. »

Alcune barche peschereccie nel piccolo porto di Conquet riportarono una trentina di cadaveri che vennero sepolti senza cassa, mancando in quel posto tavole di legno.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CASTELLAMMARE STABIA.

18 giugno. — *Cadavere mutilato di una donna entro un sacco.* — Fin dal 18 maggio era scomparsa dalla famiglia certa Esposito Laura, nè per quante ricerche furono praticate fu possibile averne notizia.

Ieri, in una cava abbandonata, che trovasi nel Comune di Santagnello, fu rinvenuto un sacco con entro il cadavere mutilato di una donna che fu riconosciuta per quello della Esposito.

L'Autorità di P. S. all'annunzio della scoperta si mise sulle traccie degli autori del misfatto, e riuscì a scoprire l'autore principale, certo Micio Giovanni, latitante, ed arrestare sette suoi complici.

LIVORNO (Toscana).

19 giugno. — *Scoperta di un omicida condannato all'ergastolo.* — Alle carceri, ove trovavasi in espiazione di una pena sotto altro nome, è stato identificato Alfredo Stellato, di Giovanni, condannato in contumacia il 20 giugno 1894 dalla Corte d'Assise di Firenze all'ergastolo per l'omicidio con premeditazione di Pilade Carocci detto *Frate*.

L'omicidio fu commesso a Livorno il 24 aprile 1893.

LODI.

18 giugno. — *Un ufficiale col cavallo nel fiume.* — Il tenente aiutante maggiore del reggimento cavalleria *Vicenza*, signor Marmorosa, essendosi spinto a cavallo nell'Adda, verso l'isola Caprera, senti mancargli sotto il terreno, e cavallo e cavaliere furono travolti dalle onde. Il barcaiuolo Vincenzo Cappe la accorse in aiuto e con alcuni soldati potè trarre il tenente dal pericolo. Il cavallo giunse da sè alla riva.

NAPOLI.

17 giugno. — *Furto e duplice assassinio.* — A Casal Velino, tempo fa, venne commesso un audace furto in chiesa, spogliando di una quantità di oro e d'argento la statua del Santo protettore del paese. Non si scoprirono i ladri.

Dopo qualche tempo scomparivano dal Comune due donne, madre e figlia; ed essendosi trovati molto lontano due cadaveri deformati, si credette fossero quelli delle scomparse.

Intanto, dietro indagini e sospetti, un tal di venne tratto in arresto il maestro elementare del paese, certo Pizzolante, presunto autore del doppio assassinio. Ora si sono fatti altri quattro arresti, e pare che l'assassinio delle donne sia in relazione col furto della chiesa: si sarebbero uccise le donne, per sopprimere delle complici pericolose.

PISA.

19 giugno. — *Dramma domestico.* — L'altra sera una detonazione di arma da fuoco e grida strazianti spaventavano il vicinato della popolosa strada Vittorio Emanuele. Ecco cosa accadde:

In una casa signorile, segnata col n. 7, abita da vario tempo la famiglia Ghisalberti.

La famiglia durante tutto questo largo di tempo, non aveva mai fatto dire, nè per bene, nè per male, il vicinato; ebbene, ieri, mentre era a cena tutta la famigliuola, non si sa perchè, la signora Maria (moglie del signor Ghisalberti) venne a vivace diverbio collo sposo.

Tanto essa rimase impressionata dall'alterco che, lesta come il fulmine, corse nella propria camera e, tratta la rivoltella, si esplose un colpo alla direzione del cuore.

La morte fu istantanea!

L'infelice signora era bella; aveva 25 anni; e.... lascia due suoi teneri creaturine, una di 7 mesi e l'altra di 5 anni!

Un grande incendio a Salò.

15 case e 2 fabbriche distrutte.

Ci telegrafano da Brescia, 19:

Giunge annunzio in questo momento d'un terribile incendio scoppiato a Salò che minaccia gran parte di quella città.

Secondo le prime informazioni qui giunte insieme alla richiesta di pompe e di pompieri, pare che il fuoco siasi sviluppato dapprima in una fabbrica d'acqua di cedro nel centro della città.

Tanto la fabbrica d'acqua di cedro del signor Girardi, che quella antica della ditta Tassoni, in un col deposito, sarebbero andate distrutte insieme ad un'intera contrada.

Le case finora incendiate sarebbero 15.

Pare che vi siano anche delle vittime.

Pompe e pompieri furono richiesti e partirono già pel luogo del disastro anche da Desenzano.

L'impressione è grandissima.

Da Brescia partirono anche dei soldati.

Una catastrofe al Gran San Bernardo.

Cinque operai biellesi sepolti sotto la neve.

Leggiamo nella *Sentinella del Canavese*:

« Nella scorsa settimana una carovana di cinque operai biellesi dalla Svizzera, ove si era recata inutilmente per trovar lavoro, faceva ritorno in Italia, attraversando il Gran San Bernardo.

« La neve, che cadeva insistentemente a larghe falde, aveva coperta la strada; cosicchè i cinque operai erano costretti a seguire la direzione dei pali, appositamente piantati ad una certa distanza l'uno dall'altro per servire di guida ai viandanti in tempo di neve, o quando la strada è sepolta sotto lo strato della medesima.

« Giunti sul versante italiano tra l'Ospizio e la prima cantina di rifugio, li sorprese una fortissima *tormenta*, la quale impediva loro quasi ogni vista, tantochè i disgraziati precipitavano in un burrone ove disparvero sotto la neve.

« Uno solo di essi, dopo inauditi sforzi, potè liberarsi e trascinarsi in cattive condizioni fino alla cantina per dare l'allarme della disgrazia.

« Le persone che colà si trovavano, appena sentita la lugubre notizia, si diedero subitamente alla ricerca dei poveri operai. Ma ogni tentativo riuscì vano: nessuna traccia, nessun grido venne in loro aiuto nel caritatevole lavoro.

« E finora, stando alle ultime notizie, quei disgraziati non poterono ancora essere dissepolti da sotto la neve. »

Il grave pericolo corso da un treno.

Una macchina che precipita in un fiume.

Abbiamo da Brescia, 19:

Ieri mattina, provenienti da Bergamo ed accompagnati dai loro superiori, giunsero a Brescia circa duecento giovinetti appartenenti al collegio Bana e diretti alla volta di San Martino per visitarvi l'Ossario e quei luoghi ai quali si collegano tanti ricordi, tanti fatti gloriosi.

In seguito ad accordi presi, la Direzione della tranvia assunse l'incarico di trasportare i duecento giovinetti con un treno speciale.

Verso le ore 10 il treno partiva, ma, a poca distanza da Brescia, poco mancò che avvenisse una catastrofe.

Nelle vicinanze di Santa Maria la tranvia deve attraversare il binario della ferrovia.

Il treno aveva appena superato con tutte le precauzioni quel difficile transito, quando la macchina, per un improvviso guasto, non potè ubbidire al freno, che era assolutamente indispensabile in quella località.

Trattandosi di una china piuttosto considerevole, la locomotiva uscì dal binario, e, dopo di aver percorso una quarantina di metri, andò a urtare violentemente contro un muricciuolo che costeggia la riva del fiume Garza. Il muricciuolo cadde completamente e la macchina precipitò nel Garza.

Fu un momento di grande spavento e di terribile ansia!

Il macchinista, vista la gravità del pericolo, balzò dalla locomotiva, non riportando fortunatamente che una leggera ferita ad una mano.

Precipitata da un'altezza di due metri, la macchina servì fortunatamente di argine ai vagoni. Ad accrescere l'inevitabile confusione del momento corse una voce che gridava:

— Fuggite, poichè sta per scoppiare la caldaia!

Fu uno spavento ed un fuggi fuggi generale.

I convittori del collegio Bana partirono poco dopo colla ferrovia per la loro destinazione.

Stante le enormi difficoltà, la macchina non venne ancora estratta dal Garza.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 giugno (*Gazzetta*). — **Società di tiro a segno.** — Nell'intento di agevolare ai soci che intendessero prendere parte alla Gara provinciale di Novara, che avrà luogo nei giorni 28 e 29 corrente, la nostra Società di tiro a segno avverte che essendosi gentilmente concessa l'opera del personale segnatore dal Comando militare, domenica 21 corrente, oltre l'ordinaria esercitazione regolamentare del mattino, si farà esercitazione libera dalle ore 15 alle 17,30, a 200 e 300 metri.

— **Nuovo ufficio postale.** — Il direttore delle poste, cav. Navizia, comunica che col primo del prossimo luglio verrà aperto in piazza Santo Stefano, a comodo della cittadinanza, un ufficio postale succursale.

Al medesimo verrà affidato il disimpegno di tutti indistintamente i servizi, come ad un ufficio di prima classe, ad eccezione di quello di distribuzione delle corrispondenze.

— **Gita ciclistica a Milano.** — Il Touring-Club Ciclisti alessandrini ha promosso per domenica, 28 giugno, una gita sociale a Milano col seguente itinerario:

Prima squadra: partenza 27 giugno, ore 18,30, con fermata a Mortara [illegible]; partenza da Mortara ore 6,30, arrivo a Milano ore 10 [illegible].

Seconda squadra: partenza alle ore 3 del 28, arrivo a Mortara alle ore 6, partenza da Mortara colla prima squadra.

Quanto prima una gita a Torino...

BALANGERO.

18 giugno. — **Reduce da Abba-Garima.** — Il giorno 15 del corrente mese giungeva inaspettato fra noi il caporal maggiore Rolando Giuseppe, uno dei pochi superstiti del battaglione alpini, reduce dalle guerre africane.

Miracolosamente scampò dalla carneficina di Abba-Garima e dopo sette giorni di fatiche marcie giunse all'Asmara. Il giorno due marzo, la compagnia di quattro suoi compagni d'armi, salvò da certa morte il caporale Dabbene del 1.º battaglione alpini che trovò legato ad un grosso albero. Durante la ritirata dovette sostenere parecchi scontri coi ribelli.

CASALE MONFERRATO.

19 giugno. (*s. a.*) — **Per la nostra Corte d'Appello.** — È stato destinato consigliere d'appello, con incarico di presiedere questa Corte d'Assise, il cavaliere Botta, casalese, presidente attuale del Tribunale di Cagliari.

Nulla ancora fu deciso per il successore del commendatore Tecli, procuratore generale, stato tramutato costì da Casale.

CUNEO.

19 giugno. (*Pos*). — **Mercato dei bozzoli.** — Col giorno di martedì prossimo, 23, verrà aperto il mercato dei bozzoli nel lato est della nostra piazza Vittorio Emanuele II.

Come nell'anno scorso, l'apertura verrà annunziata dall'innalzamento di una bandiera verso le ore 5,30, e prima di quest'ora non si potranno fare contrattazioni.

È questo un ottimo provvedimento che toglierà tanti motivi a contestazioni e truffe per parte dei negozianti poco onesti. Una Commissione presieduta dall'avv. [illegible], all'uopo nominata dall'Autorità municipale, dirimerà tutte le controversie che potessero insorgere in proposito, ed avrà sede in un locale del palazzo di giustizia, sulla piazza stessa. Nessun negoziante potrà far compre se non si è fatto iscrivere nell'apposito libro della locale Camera di commercio.

— **Strada provinciale.** — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato la classificazione fra le provinciali del tronco di strada comunale da Vernante alla stazione ferroviaria omonima.

— **In un pozzo.** — In Grinzane certa Giacone Giacinta, contadina, volendo attingere acqua in un pozzo situato nel cortile della sua casa, vi cadde dentro, rimanendovi annegata.

— **Giù di un burrone.** — In Frabosa Soprana, il ragazzo Ferrero Luigi, mentre conduceva le bestie al pascolo, passando in una località scoscesa detta *Ruà delle Teste*, posto il piede in fallo, scivolò nel sottostante profondo burrone, di dove venne raccolto malconcio. Benchè soccorso in tempo, il poveretto cessò di vivere il giorno dopo per le gravi lesioni riportate.

19 giugno. (*Pos*). — **Movimento di truppe.** — Oggi, alle ore 17, è giunto da Milano, in treno speciale, il battaglione *Intra*, del quinto alpini, comandato dal tenente-colonnello cav. Pellegrino Napoli.

Dopo una breve sosta, ripartirà per Chiusa Pesio, sua sede estiva.

DRONERO.

Elezioni amministrative. — Domenica, il corrente, ebbero luogo in questo Comune le elezioni generali del Consiglio comunale. Verdi erano i partiti; due però si accentuavano: l'indipendente ed il liberale. La lotta fra questi due fu accanita, ma però il primo fu per ottenere la prevalenza, poichè dei ventitre che propose nella sua lista agli elettori, diciotto vennero eletti, mentre il secondo dei venti che propose undici soli vennero eletti, [illegible] però che dieci vennero portati nelle due liste. Il ventesimo venne solo propugnato dagli avversari.

Ecco il nome degli eletti; votanti 691:

1. Arnaud [illegible], farmacista, con voti 414 — 2. Campana avv. Giuseppe, 387 — 3. [illegible] Giuseppe, negoziante, 330 — 4. [illegible] cav. Giuseppe, 291 — 5. Massimo avvocato Emanuele, 284 — 6. Ghibaudi cav. Giuseppe, 275 — 7. Vali-Avena cav. Giuseppe, 273 — 8. Lombardi geometra Felice, 270 — 9. Chiaffredo dottor Domenico, 265 — 10. Caldo Luigi, banchiere, 271 — 11. Bertolotti Pietro, agricoltore, 2[illegible] — 12. Molla cav. Paolo, notaio, 261 — 13. Caldo dottor Vittorio, 254 — 14. Garavelli commendatore Angelo, 251 — 15. Giuliani Giovanni Battista, fabbricante, 250 — 16. Tosalli Giuseppe, agricoltore, 2[illegible] — 17. Simondi Giovanni, industriale, 234 — 18. Galliano Giovanni, agricoltore, 225 — 19. Vergnano Antonio, presidente della Società operaia, 213 — 20. Lamberti ingegnere Giacomo, 204.

Ottennero in seguito maggiori voti: Veli cav. Luigi — Trombetta Ottavio, farmacista — Valle cav. dottor Lorenzo — Tarieco Giacomo, negoziante.

Ed ora si auguriamo che la nuova Amministrazione, abbandonando ogni idea di partito, ma compatta e persuasa [illegible] per il pubblico bene. Quod est in votis.

NOVARA.

19 giugno. (*Gazz.*) — **Il suicidio di un presunto suggestore.** — Il 12 novembre dell'anno scorso veniva arrestato certo Francesco Fantini, di 58 anni, già ufficiale postale a Pella (Lago d'Orta), accusato di aver commesso atti osceni su di una ragazzina, figlia di certo Silvio Ricciotti. Le due figlie dell'arrestato implorarono l'interposizione del parroco don Martino Marini per salvare il padre, e, mercè tale interposizione, si potè accordare tra il querelante Ricciotti e le figlie e la moglie del Fantini che la querela sarebbe stata ritirata mediante il pagamento di 7000 lire.

Le figlie e la moglie Fantini rilasciarono regolare obbligazione per tale somma, il Ricciotti ritirò la querela e così il Fantini fu libero.

Restava da pagare, cosa che rincresceva assai al vecchio libertino; perciò egli pensò uno stratagemma.

Consegnò in deposito al parroco due libretti della Cassa di risparmio con due cedole-ricevuta, per L. 2000 firmate per la ricevuta, e 100 lire, dicendo ch'egli al momento non aveva tutta la somma occorrente in denaro e facendosi rilasciare dal parroco regolare ricevuta. Poco tempo dopo pagò le 2000 lire e ritirò i libretti postali di risparmio e una regolare ricevuta del Ricciotti scritta in calce all'obbligazione che la moglie e le figlie avevano rilasciata per il ritiro della querela. Colla due ricevute alla mano egli tentò di dimostrare che il parroco ed il Ricciotti lo avevano obbligato — valendosi dell'obbligazione non stategli subito restituita — a pagare due volte le 5000 lire, e presentò querela per truffa contro il Ricciotti e don Marini, e contro un terzo da lui indicato come complice. Ma l'inchiesta del tre accusati riuscì subito, e allora fu il Fantini che dovette comparire davanti al Tribunale di Novara pel reato di calunnia. Nello svolgimento del processo risultò altresì che il Fantini aveva commesso anche turpi reati a danno di due altre ragazze, perciò gli venne applicata una condanna di tre anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Appellò alla Corte di Torino, la quale il 10 corrente non trovò che un errore di calcolo e ridusse di soli tre mesi la pena.

Il Fantini, l'altro ieri, in Pella, si suicidò avvelenandosi.

PINEROLO.

18 giugno. (*X.*) — **Cassa di risparmio di Pinerolo.** — È stato pubblicato testè il bilancio consuntivo dell'esercizio 1895 della Cassa di risparmio della nostra città. I risultati dati della gestione dell'annata 1895 sono assai lusinghieri, presentando un'attività complessiva depositata al 31 dicembre 1895 di L. 87,[illegible]. I depositi su 1[illegible] libretti di risparmio sono [illegible], libretti dati la massima parte da contadini e giornalieri, esercenti arti e mestieri, ecc.

Gli ottimi risultati della nostra Cassa di risparmio fanno assai ad onore dell'Amministrazione dell'Istituto e si offre assai bene a sperare per l'avvenire.

Dal Circondario. — *A Fenestrelle.* — Sono incominciate sul Colle dell'Assietta importanti manovre per esercitazioni di traino per parte delle compagnie di artiglieria da fortezza colà giunte da poco. È arrivato sul [illegible] il gen. De Maria, maggior generale ispettore dell'artiglieria da fortezza residente nella nostra città.

— *A Villafranca Piemonte.* — Certo V. D., intromessosi in una questione [illegible] guardia municipale e certo Airaudo Giuseppe, di professione muratore, [illegible]. Ne nacque una colluttazione, nella quale entrarono il padre del V. D., il capo-guardia municipale [illegible], e morte [illegible], ma il V. D. ed il padre riuscirono a svignarsela, se non che poco dopo i carabinieri riuscirono a pescare i rivoltosi ed a condurli in arresto.

— *A Luserna San Giovanni.* — Il Comune e la Congregazione di carità di Luserna, impugnando una decisione ministeriale, si rifiutavano di concorrere al mantenimento di certi minori Comba, perchè i genitori di questi erano nativi di Bagnolo.

Il Comune di Bagnolo sosteneva invece giusta la detta decisione del Ministero, perchè i minori da mantenere erano nati nel Comune di Luserna.

Con sua sentenza la Giunta provinciale ordina trasmettersi gli atti alla Procura del Re perchè veda se vi sia o non reato nel fatto che appare falsa la dichiarazione dello stato dei genitori dei minorenni Comba.

Patrocinavano la causa le parti, nota: avvocato cav. Frola, Chiuso, ed. [illegible] e Galliano.

Reati e Pene

Processo Monti-Casalini.

(*Seduta antimeridiana*)

Anzi ci manda da Genova, 19:

Stamane, finalmente, abbiamo avuta la terza *reprise* di questo interessante processo che, invece di scemare, va ogni giorno aumentando la curiosità nel pubblico.

Appena aperta l'udienza, tutti gli occhi si rivolgono subito al Monti, il moribondo di ieri.

Sembra stanco, accasciato, ed è pallidissimo. Quando parla, però, lascia quasi sospettare che in tutto questo suo accasciamento ci sia anche un po' di buona volontà.

A richiesta della Difesa del Casalini Domenico, viene nuovamente richiamato il teste *Ugo Bordiani*.

A domanda dell'avv. Roggieri, narra che il Monti, quattro anni fa, si fece consegnare novanta lire da sua suocera, col pretesto di farle condonare una pena alla quale era stata condannata.

Quella somma, disse il Monti, avrebbe servito per pagare il disturbo di un suo amico, usciere presso il Ministero di grazia e giustizia, il quale avrebbe condotto a termine la pratica!....

Ancora la locca l'amante.

A richiesta della Difesa del Monti viene richiamato anche il Delande, l'ex-amante e aspirante che sia della Bettina Roncaglia.

Avv. Graffagni: « Il teste sa che la Roncaglia avesse fatto dei tentativi per abortire? »

Teste: « Nossignore. »

Avv. Graffagni: « Ma non rimproverò forse la Bettina per questi tentativi, una sera, nella casa di salita Sant'Anna? »

Delande: « Non è vero, io non frequentai mai la casa di Sant'Anna. »

Zenetti: « Altro che frequentata! »

Mattioli: « Non ricorda forse il Delande che quando noi stavamo in salita Sant'Anna e lui in via dell'Edera andai un giorno da lui per chiedergli la restituzione di una borsetta e di un orologio che gli aveva imprestato la Bettina? »

Delande: « Non è vero, io non vi ho mai visto è conosciuto. »

I testi della Parte civile.

Comincia quindi la serie dei testimoni indotti dalla Parte civile.

Calegari Luigi, avvocato. Conosce il Monti da parecchi anni, ed ebbe con lui dei rapporti di intimità e professionali.

« Prima del processo Gandina — dice — il Monti conduceva una vita discretamente agiata, dopo, ad un tratto, si mise a scialare e a fare il gran signore.

« Si permise perfino il lusso — soggiunge — di un principesco fornimento d'argento da tavola, che non avrà costato meno di 10,000 lire! »

Oh, non è moribondo!

Il *Monti* ha uno scatto improvviso:

« È tempo — strilla — che si sappia una buona volta la verità sullo stato finanziario della mia famiglia, e mettere a posto le cose. »

Il vero suo suocero, dice, giacchè la sua suocera passò a seconde nozze, lasciò un credito di L. 300,000.... e avrebbe lasciato anche di più se delle arpie, che però Iddio ben presto colpì col suo castigo, non ne avessero carpita buona parte.

Dalla madre, poi, la mia signora si ebbe altre L. 30,000.

Anche quel famoso servizio di cui parlò l'avvocato Calligari proveniva dallo suocero: soltanto, il servizio avuto dallo suocero [illegible] antico, l'avevano venduto a dei parenti di Torino e, con una piccola somma aggiunta, avevano fatto fare quello in questione.

Non ha mangiato un soldo a nessuno ed anni ha pagato 14,000 lire, sobbarcandosi ad un tasso del 60 0/0, pur di salvare dallo scandalo un magistrato, come, soggiunge, lo può attestare l'avv. Callegari.

Avv. Callegari: « Io lo posso attestare in quanto fu il Monti a dirmelo. Per parte mia so soltanto che quel magistrato a cui allude il Monti io lo vidi nel suo studio in grande intimità seco lui.... »

Presidente: « Ma quel magistrato non fa più parte della Magistratura! »

(*Seduta pomeridiana*)

Anche nell'udienza pomeridiana si continua con l'escussione dei testi della Parte civile.

Bertola Giuseppe, delegato di P. S., il funzionario autentico di cui il Domenico Casalini si era impossessato nome e qualità per compiere le sue belle imprese a danno del Moscheni, dice che, assolutato del questore al delegato Gislon, procedè all'arresto dei due Casalini. Appena seppe dal Gislon che il compagno del Monti nell'affare Moscheni era il Casalini, non gli fu difficile identificarlo perchè due giorni prima gli era stato indicato come un individuo sul cui conto non era male che la Questura aprisse un occhio.

In seguito, dopo l'ultimo ricatto del Roggeri — continua — avendo proceduto ad una perquisizione in casa dei Casalini, le loro signore fecero tutto quello che potevano fare con lusinghe e promesse per indurli a non fare il loro dovere!

Avv. Priario: « Cosa si pensava in città del Monti e del Casalini? »

Teste: « Del Monti, come professionista e come cittadino, se ne parlò sempre male; del Casalini Domenico si diceva che traeva i suoi mezzi di sussistenza con mezzi illeciti. »

Avv. Graffagni: « Seppe dal Roggeri che i Mattioli avrebbero cambiato la loro deposizione in udienza? »

Teste: « Il Roggeri mi disse di averlo saputo dal Moscheni. »

Una vittima di Montecarlo?

Barrile Natale, mediatore, direttore del giornale *L'Indicatore degli alloggi*, fa del Monti il ritratto più sinistro e fosco che potesse desiderare la Parte Civile.

Conobbe il Monti, dice, in Acqui, e, dietro raccomandazioni, lo prese nel suo ufficio. Dopo un certo tempo, però, accortosi che il Monti era portato più per un Montecarlo che per l'ufficio, lo mise alla porta!

A questo contribuì anche il fatto che egli avendogli imprestato mille lire, il Monti non gliele restituì e.... viceversa se ne era andato a Montecarlo, dove aveva perduto 10,000 lire.

Secondo il teste, il Monti è una vittima di Montecarlo, e tutte le sue disgrazie devonsi ricercare alla famosa bisca.

Presidente: « Ma la moglie del Monti non era ricca? »

Teste: « Ma la dote della moglie la giuocò a Montecarlo.

« Ed poi che un giorno venne da me la sua suocera e mi disse che erano completamente rovinati e che si trovavano sul lastrico. »

Avv. Priario: « Sa che il Monti abbia fatto delle cambiali false? »

Teste: « Altro che! Anzi, una di L. 4800 con la firma falsificata di suo suocero, signor Mignone, la fece scontare a me. Me ne fece scontare un'altra di L. 1000 pure falsa, col nome di un suo amico di Nervi. »

Avv. Priario: « Che carattere ha il Monti? »

Teste: « Falso, falsissimo, capace di dire e disdire la stessa cosa in meno di un attimo. »

Testi a difesa.

Lagazzo Pietro conosce da quindici anni il Monti e non può dirne che bene. Sa che sua suocera è sempre stata in condizione agiata.

Nonsolo Marini, *Bertolini Dino*, dottori in medicina, depongono in favore dell'Olinto Casalini: entrambi escludono che conosca il francese.

Mondaini Gaetano, sarto, depone che servì per un anno i Casalini.... ma che non percepì che poche lire. Non ritiene però che abbiano fatto questo per dolo, ma perchè non ne ebbero i mezzi.

Rebora Edoardo, negoziante, in meno di un anno provvide il Domenico Casalini di cravatte e biancheria per oltre L. 400 e l'Olinto per lire 136! Nè dall'uno nè dall'altro ebbe un centesimo! Dall'Olinto, però, pochi giorni prima della catastrofe ebbe una cambiale.

E con questo teste termina l'udienza.

Oltraggio.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Chiapino Giulio, figlio del noto Chiapino, condannato dalla Corte d'Assise per l'omicidio dell'erborista Masino, è comparso dinanzi al Tribunale Penale di Torino, imputato di oltraggio e minaccia verso le sentinelle del genio di guardia al Poligono Po.

Il Chiapino, munito di rete, voleva pescare vicino al Poligono, ed essendone stato impedito, pronunciò parole oltraggiose all'indirizzo dei soldati del genio, ed estrasse il coltello in atto minaccioso.

Venne dagli stessi soldati arrestato e consegnato alle guardie di città.

Il dibattimento si svolse per citazione direttissima, ed il Pubblico Ministero chiese 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

La Difesa sostenne a favore dell'imputato l'ebrietà, ed il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condannò il Chiapino a 45 giorni di reclusione ed a 100 lire di multa.

Presidente: cav. Ribotti; Pubblico Ministero: Prato; difensore: avv. Umberto Sacerdote.

La moglie che uccide il marito.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 19 giugno.

(*Pios*) — Siede sul banco degli accusati una certa Aragno Paola, accusata nientemeno d'aver uccisa il proprio marito Viale Pietro, d'anni 55, in Boves Vignana, frazione San Bernardo.

Il Viale, rimasto vedovo, sposò il 23 maggio 1886 l'Aragno Paola, ma la loro convivenza non fu molto felice, poichè fin dai primi giorni del loro matrimonio venne subito fatto segno a maltrattamenti, minaccie e violenze per parte della sua cara metà, come comprovate da tutti i vicini di casa.

La sera del 13 agosto 1895 marito e moglie andarono presto a letto; la dimani per tempo la Viale andò pei fatti suoi e quando tornò a casa, verso le undici, annunziò sui gradini della casa si mise a piangere, dicendo che il suo marito era morto.

Infatti, entrati i vicini in casa, trovarono il Viale morto e giacente a terra fra il letto ed il muro, col capo insanguinato, la gamba perfettamente distesa, un braccio steso lungo il corpo e l'altro poggiato sullo stomaco.

La perizia cadaverica constatò poi diverse lesioni all'occipite, alla faccia, al collo, e la frattura di sette coste, cagionate da corpo contundente.

Arrestata la Viale, questa in principio negò recisamente; quindi, stretta dagli interrogatorii, confessò che aveva picchiato il marito con un mattone sullo stomaco; in seguito ad un diverbio avvenuto durante la notte, e che quando essa uscì alle 4,30 egli respirava ancora.

Seguì una seconda perizia; venne sequestrato il mattone intriso di sangue, e da altre circostanze e da gravissime deposizioni testimoniali venne la medesima rinviata al giudizio di questa Corte d'Assise.

Ieri, nel pomeriggio, ed oggi, ebbe luogo il relativo dibattimento; risultò come il Viale giorni prima della sua morte avesse fatto testamento a tutto favore della moglie, e che poi, pentitosene, cercasse di vendere i beni; furono escussi moltissimi testimoni, di cui alcune deposizioni addirittura schiaccianti, specialmente quelle dei vicini di casa.

Interrogata, risponde balbuziente, dice e disdice; insomma non si può levare alcunchè di concreto, affermando soltanto che se una volta confessò il delitto, si fu per le minaccie che le usò il vicino di casa Dotto Domenico; arrogi che è epilettica, un soggetto-tipo pel nostro Lombroso.

Stasera, alle 19, vennero presentati ben 10 quesiti ai giurati; questi ammisero la semi-infermità di mente, l'eccesso nella difesa, accordandole le attenuanti, per cui la Corte la condannò alla pena della detenzione per anni 4, mesi 2 ed accessorii di legge.

Presidente: Pratis; Pubblico Ministero: Peyrani; Difensore: Cavalla; Cancelliere: Sara.

Trent'anni di reclusione per un voto.

Casale Monferrato, 19 giugno.

(*s. a.*) — Avanti il Circolo straordinario d'Assise in Asti è comparso alle udienze di mercoledì e giovedì scorsi Aimei Giuseppe, bracciante, d'anni 31, residente in Casale, imputato di avere ucciso con due coltellate, in via Salandri di questa città, la sera delli 17 settembre scorso, certo Colombano Francesco, contro cui nutriva sopiti rancori.

Il processo era sommamente indiziario, stavano contro il prevenuto le sue pessime qualità morali, essendo egli già stato condannato quindici volte e la sua latitanza dopo la morte del Colombano; ma nessuno vide compiersi l'atto omicida, nè si potè affermare in modo assoluto essere egli l'autore.

I giurati lo ritennero colpevole di omicidio con premeditazione e gli concessero le attenuanti; la Corte, in conseguenza, lo condannava alla pena della reclusione per anni trenta, dieci anni di sorveglianza speciale, scontata la pena, ed agli accessori di legge.

Il verdetto fu pronunciato a maggioranza di sette voti; sarebbe così bastato un voto di più negativo per convertire i trent'anni di reclusione in una completa assolutoria!

Presidente: cav. Braida; P. M.: cav. Ubertalli; difensori: avvocati L. Manacorda e L. Rapetti, da Casale.

SPORT

Gare di tiro al volo.

La Società pel tiri a volo di Torino ha indetto per domani al campo di tiro della villa Marchesa un « Gran tiro *sublimite* » al quale potranno prendere parte, oltre ai soci, anche i tiratori e cacciatori che desiderano di esperimentare la polvere *sublimite*.

Ecco il programma:

7 piccioni a metri 24. Gara a metri 27. — Entratura *gratis*. Piccioni a pagamento.

1º premio gran medaglia d'oro.
2º » medaglia d'oro.
3º » » »
4º » » »
5º » medaglia d'argento grande.
6º » » » media.

Dopo il tiro poule libere coll'80 0/0.

Arti e Scienze

Cuore di Arturo Garzes all'Arena. — Lunedì sera la Compagnia Micheluzzi De Napoli-Imbaglione rappresenterà all'Arena una nuova commedia di Arturo Garzes, il simpatico attore brillante della Compagnia Pezzi-Di Lorenzo.

Cuore è una commedia in 4 atti e fu già rappresentata dalla Compagnia Novelli a Napoli, dove venne replicata per parecchie sere.

Auguriamo di gran.... cuore al simpatico autore — il quale verrà da Pisa ad assistere alla prima rappresentazione — una riconferma all'Arena del successo di Napoli.

Giardino-Caffè Romano. — Mr. W. Rudinoff ombromane e pittore istantaneo inizierà stasera le sue rappresentazioni.

L'età degli « Immortali ». — Giulio Simon, il grande scrittore testè defunto, era il vice-decano per età nell'Accademia Francese. Il vero e autentico decano è Legouvé, che, nel prossimo febbraio, toccherà l'età rispettabile di 90 anni e che è accademico dal 1856, cioè da quarant'anni!

Vengono quindi: Rousse, 79 anni; il duca di Broglie, 75 anni; il duca d'Aumale e il matematico Bertrand, 74 anni; Gaston Boissiere d'Audiffred-Pasquier, 73 anni; Emilio Olivier, il ministro dal « cuore leggero », che ne ha 71.

Il *record* della giovinezza è tenuto da Paul Bourget, che conta soltanto 40 anni.

Premi per i critici d'arte all'Esposizione internazionale di Venezia. — Il Comitato ordinatore della 2ª Esposizione internazionale d'arte di Venezia aveva proposto alla Giunta municipale di stanziare alcuni premi da conferirsi ai migliori studi critici sull'Esposizione stessa, che siano per essere pubblicati durante i primi mesi dalla sua apertura.

La Giunta ha accolto ora, con voto unanime, la proposta del Comitato.

I premi saranno tre: il primo di lire 1500, il secondo di lire 1000, il terzo di lire 500.

Rivista Nautica. — Con una splendida fotozincotipia in verde-scuro, rappresentante il varo della corazzata austro-ungarica *Buda-Pest* a Trieste, si apre il 2º fascicolo di maggio della *Rivista Nautica*. Questa Tavola è un vero quadretto fotografico, colto nel momento in cui la grossa mole d'acciaio dà il suo tuffo d'ingresso nel mare, mentre cappelli e bandiere da poppa e da terra salutano l'avvenimento. Altre incisioni nel testo completano la parte illustrata del fascicolo.

Quanto al testo, l'ing. D'Adda vi continua il suo importante articolo: *Offesa e Protezione*, per le cui conclusioni egli si serve anche dei risultati ottenuti dalle varie corazzate giapponesi alla battaglia navale di Yalù, in cui il guardacoste « Itsukushima » ebbe lo squarcio del proiettile nemico riparato e compensato dalla dilatazione della cellulosa nei cassoni-astere cellulari; e propugna la necessità e la razionalità di una difesa a corazza leggiera, come di una offesa a piccolo calibro.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

SEPARATI!

ROMANZO DI RENATO BAZIN

Nella chiesa di San Giovanni, verso la destra, in cima ad un pilastro di pietra, v'era una statua di San Rocco, in tunica gialla e calzoni rosa. Maria sedè presso quel pilastro, sotto l'ombra calma della vôlta, e trasse di tasca il suo rosario. Recitò dieci Ave perchè quella sventura che minacciava suo padre e sua nonna fosse allontanata da loro, dieci altre per sua madre di Jersey, dieci ancora per sua nonna Guen e poi stanca, s'addormentò; aveva vissuto troppo, quel giorno, della vita dei vecchi.

XXI.

Quando Maria si svegliò, la chiesa era quasi buia; non più un riflesso delle vetrate sui muri; soltanto, nella navata di mezzo, una striscia dorata venuta dagli ultimi raggi del tramonto. La fanciulla s'alzò sollecita; aveva paura di essere in ritardo e d'aver resi inquieti i suoi. Ma per la sua età vi è una clemenza delle cose. Quando rientrò, non vista, dal portone della corte rimasta aperta, la signora Giovanna e suo figlio finivano di discorrere nella camera bruna. Parlavano di lei, seduti l'uno di faccia all'altra, presso al tavolo di noce sul quale vi erano carte e registri. Avevano passato il periodo acuto della prova, quello in cui le anime, colpite a parte, s'incontrano e irritano il loro dolore, mostrando l'una all'altra la propria ferita. La signora Giovanna e Guglielmo, per ragioni differenti, lei, per una reazione pronta della sua natura, lui, per disgusto e indifferenza di tutto, erano giunti a discutere quasi freddamente le conseguenze della loro rovina.

— Vedete, — diceva la signora Giovanna, — i calcoli che avevo fatto in vostra assenza, per quanto la mia povera testa poteva permettermelo, concordano coi vostri. Ci rimarrà di che vivere molto modestamente.... lo stretto necessario.... specialmente se possiamo tenerci questa casa.

— Se si potesse!

— Sacrificherei tutto per ciò. Voi ci tenete. E poi, anche poverissimi, anche con questa casa ipotecata, terremo il nostro posto. Voi non mi lascerete, Guglielmo?

— Che cosa volete che sappia? — rispose Guglielmo — studierò, vedrò. Riparleremo di tutto ancora domani; per oggi vi prego di non lasciar vedere troppo a Maria a che siamo ridotti. Ella sta per lasciarci; bisogna che parta senza sospettare....

— Sì, Guglielmo.... La rimpiangerò con tutto il mio cuore quella bambina.

— Oh! mio Dio! — egli disse dolorosamente — e io!

Scesero occupati di Maria anche prima d'averla vista, fortificati entrambi dall'impegno preso di essere coraggiosi davanti a lei.

E la promessa fu mantenuta. Qualche cosa d'eroico viveva in fondo a quei L'Hérêec, gente della terra di granito. Durante il pranzo, essi cercarono fra le vecchie storie quelle che non avevano ancora dette, si sforzarono per trovare nei loro cuori sanguinanti dei sorrisi, delle parole calme, dei progetti d'avvenire e fecero così bene che Maria, esitante, si diceva:

— Che mi sia ingannata? Che la cosa non sia tanto grave? Se non si trattasse che di un cattivo affare che mio padre potesse accomodare andando a Paimpol....

Il signor L'Hérêec parlava per l'appunto con una specie d'insistenza di quel viaggio a Paimpol. Doveva partire colla vettura l'indomani alle tre, arrivare ad una tal altra ora, vedere la tal persona.

Ciò nonpertanto, finito il pranzo, lagnandosi d'un leggero mal di capo, in luogo di fumare in giardino, ciò che faceva volontieri quando il tempo era dolce, propose a Maria una passeggiata in città.

— Perchè in città? — domandò la signora Giovanna. — Se avete una commissione, c'è Fantic.

— No, ho bisogno di camminare un poco. Non staremo fuori a lungo e un po' d'aria mi farà bene.

Sua madre non lo credette. Ella pensò che volesse parlar con Maria, da solo a sola, godere egoisticamente della presenza della figliuola, e chiuse in se stessa il sentimento doloroso che provava vedendoli allontanarsi.

Era ciò, infatti, e più ancora: era l'addio che andava a fare, era l'ultima ora che andava a passare con sua figlia. Fin dal mattino s'era deciso a partire. Qual vita avrebbe a Lannion, senza il molino, senza il lavoro, la sola cosa capace d'addormentare i suoi ricordi? Accetterebbe di dividere con sua madre, senza aggiungervi nulla, i poveri avanzi di una fortuna che, in fin dei conti, aveva lasciata deperire per sua colpa? Potrebbe sopportare il rimprovero perpetuo di quelle muraglie di mattoni all'orizzonte, di quel fumo bianco elevantesi in spire sopra ai pioppi, la vista di quella gente di Lannion che l'aveva seguito in quella lunga caduta commerciale?... No, se ne andrebbe, cercherebbe un impiego, per quanto minimo fosse, dai suoi corrispondenti d'un tempo. Sarebbe orribile, ma meno orribile tuttavia che di rimanar lì, ozioso, inutile. Troverebbe bene del pane, un rifugio in una città senza passato pei suoi sguardi.... Sua madre a Lannion.... Sua moglie e sua figlia a Jersey.... Lui errante, ridotto ad invidiare gli antichi suoi dipendenti!....

Eppure, come non c'è così assoluto deserto dove una piccola vita non si trascini e non si agiti, in quel grande abbandono, in quella sua disperazione, una speranza rimaneva. Non logica, ben debole, ma bastevole per dargli la forza d'avviarsi verso l'avvenire. Si diceva che un giorno, dopo altre prove, dopo anni, potrebbe forse, da un angolo impossibile a fissare sulla costa bretone, far segno alle esiliate di laggiù, e se volessero terminar con loro la sua vita....

Soffrir tutto ciò e reprimer tutto! Passare un'ultima ora con Maria e non poter dirle il male che lo torturava e lasciarle credere che si rivedrebbero, se non subito, in tempo non lontano!.... Sentiva bene che così doveva fare. Nessuno avvisato della sua partenza, nessuno potrebbe opporsi.

In quelle ore gravi della vita, la parte migliore e la più ignota di noi stessi agisce sola, e ci ridiventiamo semplici come bambini, teneri come loro. Guglielmo L'Hérêec lo provò.

Quando fu solo con sua figlia nelle vie della città, dove non incontrando che rari passanti, poteva discorrere con lei delle cose di cui aveva piena la mente, sentì che doveva darle in compenso tutto ciò che il suo cuore racchiudeva d'affettuoso per lei, che doveva mostrare più di ciò che non avesse mai fatto il segreto della sua vita alla fanciulla che era venuta con una speranza e che partiva, ahimè! con un grande dolore.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°